

PUBBLICITÀ  
MARIA NOVELLA OPPO

## Repubblica

## Dannata concorrenza

Eccoci qui (accidenti a noi) a parlare della concorrenza cioè di *Re pubblica* che ha lanciato un inserto a tutta musica (rock e altro) per tutti i mercoledì. La campagna, affidata all'agenzia Pirella Götsche Lowe cammina via stampa, radio, cinema e tv. Sul giornale di Eugenio Scalfari abbiamo visto una pagina dove una bella vecchietta con chitarra elettrica sembra lanciare un grido da rock star. In tv invece c'è una vera stella (è la giovane attrice inglese Julie Cox) che canta (con la rabbia indimenticabile di Janis Joplin) la meravigliosa *Cry baby*. La storia dello spot in realtà racconta di una ragazza delle pulizie impegnata con fiamma in uno studio pieno di rifiuti da dopo concerto. Dopo aver visto l'inserto di *Re pubblica* abbandonato per terra la fiamma viene folgorata sulla via del rock, afferra il microfono e si mette a cantare. Come dire scopri la musica che è in te. Cosa di produzione New Partners Film Productions, regista Brian Byfield.

## Spot a fumetti

## Tapparelle anti-Diabolik

Nepure Diabolik ce la fa a scardinare le «diaboliche» tapparelle di sicurezza Croci. E infatti mentre il più famoso ladro dei fumetti italiani mette in azione le più modeste «diaboliche» già si sentono le sirene della polizia (è sicuramente il tenente Ginko) che arriva a sventare il colpo. E anche le bionde Eva Kant per un attimo trema di paura. In realtà lo spot che va in onda in tv non mostra alcun movimento o reazione emotiva se non quella che si sprigiona dai disegni. Manca infatti l'animazione e l'eroe inventato dalle sorelle Guisanon parla solo con i suoi occhi magnetici molto più espressivi di quelli di tanti sedicenti maghi televisivi. Agenzia Garibaldi - Parigi - Verga Interad. Casa di produzione Piemonte. Regia di Roberto Garibaldi.

## Macchine/1

## Clio? Troppo «lo»

Cli è il padrone della Clio? Lo vediamo nel nuovo spot che ha appena debuttato in tv prima notte per poi uscire dalla presina in sandali e una specie di gommellino (ma sarà cosa?) e andare a far spese in un negozio elegante per arrivare (in ritardo) all'appuntamento con una bella ragazza. Il tutto succede in quel di Houston a un ritmo vagamente anziano, per farci capire quanto il padrone di una Clio se ne freghi delle convenienze. E perché poi? Perché la macchina in questione non teme il giudizio di nessuno. Così per le meno vogliono farci pensare i creativi della Saatchi & Saatchi Cosimo Minervini e Riccardo Giangeli. Casa di produzione Hartung, regista Roger Luria. Musica di Suzanne Vega.

## Macchine/2

## Guidando ridendo

La nuova campagna Volvo 160 si presta a molte considerazioni sul pubblico automobilistico degli ultimi tempi. Come la Clio di cui sopra anche questa macchina vuole colpire non con le sue straordinarie prestazioni ma con la forza del suo «personalità». Sempre più spesso negli spot viene mostrato l'intento «ospitalità» anche l'esterno e la velocità. Qui però abbiamo la fusione di due linee da un lato ci sono le immagini dell'auto che viaggia dentro un tempo, dall'altro sentiamo le voci dei viaggiatori che si raccontano barzellette. Storie che anche stupide che hanno idee proprie in quanto stupide. Insomma il calore umano vince sulle apparenze auto-mobilistiche, la accoglienza sulla potenza. Tanto da fare sperare che d'ora in avanti sia possibile una nuova generazione di guidatori innamorati della simbologia aggressiva esibizionista legata alla motorizzazione a tutta e costi. Ma è qui dove che almeno quella mentalità sia bandita dagli spot. In questo caso per volontà dell'agenzia Yarba Götsche Lowe. Casa di produzione Ultimaster. Regista Gábor Lukács.

## IL LIBRO. Laterza pubblica uno studio di Giuseppe Boffa sulla grave crisi post-sovietica

■ «Emerge così la tragedia del nazionalismo russo in tutte le sue sfumature, da Eltsin a Solzhenitsyn e a Zinov'ev, ieri nella tempesta provocata dalla perestrojka, quel la comune politica poteva vincere promettendo che una volta sbarazzarsi dell'Unione la Russia sarebbe stata votata a un avvenire di prosperità di rinascita e di potenza. Oggi i russi si trovano impotenti umiliati, nostalgici di un'Unione smarrita. Senza l'Unione la Russia è mutata orfana di gran parte della sua storia. Il nazionalismo russo è oggi scissio in fazioni fra loro profondamente ostili moderate o estremiste parte al governo parte all'opposizione ma tutte incapaci di un vero programma di innovazione nazionale». Questo è il nodo secondo Giuseppe Boffa dove tutti i fili della crisi russa dal passaggio ad un'economia di mercato ai mutamenti politici e istituzionali si ritrovano. E si stringono sugli incerti germogli di democrazia spuntati con la perestrojka. Perché non è solo crisi del «nazionalismo» bensì «della Russia in quanto tale in quanto entità storica prodotto di un millennio».

## Il settantennio sovietico

Romossa il settantennio sovietico come il frutto maleficio di una co-sparsa abbattuta ogni struttura sovranazionale alla fine sono restati vecchi impuls della ideologia imperiale russa. Ma questa non è in grado di ricostruire un tessuto mai falso anzi è il vero ostacolo alla ricostituzione su nuove basi di una autentica comunità. Una diafonia dunque agli antipodi di chi vide nella dissoluzione dell'Urss l'apprendo lineare di un risveglio di spiriti nazionali assecondato da una massoneria democratica.

Nel suo libro appena edito da Laterza *Dall'Urss alla Russia. Storia di una crisi non finita* Boffa abbacia un intero trentennio. Prende le mosse dal brusco e acutissimo moto di informismo kruscioviano nel '61 per attraversare la «stagnazione» degli anni di Breznev e giungere alla «perestrojka» di Gorbaciov e al fallimento del suo progetto politico sancito dalla fine del 'Urss. Della Storia dell'Unione sovietica di cui quest'ultimo volume è un prolungamento uno scienzia to come Edoardo Amaldi disse che sembrava «scritta da un fisico». Anche stavolta c'è una analisi circostanziata degli eventi. C'è un confronto sistematico delle diverse fonti di documentazione. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cammino intrapreso per creare un nuovo sistema politico e impari. Si passa al settecento una larga messe di testimonianze e di opinioni di studiosi russi e stranieri. È il metodo e lo stile di Boffa che a nostro avviso è consueto. Ma i capitoli conclusivi incrociano le turbosine vicende che portano all'incedimento di Eltsin al Cremlino, acquistano il sapore di una vibrante requisitoria contro le scelte dell'attuale presidente della Russia. Boffa contesta la tesi di chi ha visto negli eventi successivi al '91 una «continuazione» magari più risoluta e coerente dell'indirizzo riformista della perestrojka. Ai coglie anzitutto un'avversione di tendenza sul cam